

Appello del presidente della Provincia alle forze produttive /

## Florido: Evitate il commissariamento della Camera di commercio

"Mi permetto di scrivervi per chiedere a tutti voi uno sforzo assai importante: evitare il commissariamento della Camera di commercio di Taranto".  
E' l'appello rivolto dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Gianni Florido in una lettera aperta inviata a tutti gli esponenti delle categorie produttive e agli organismi di rappresentanza dell'Ente camerale.  
"Scrivo - continua Florido - come massimo rappresentante di una Istituzione politica ad associazioni economiche e sociali del mondo del lavoro e della produzione. La Camera di commercio di Taranto, come autorevolmente testimoniato dai vertici nazionali di Unioncamere, è per efficienza e competenza fra le prime in Italia. Del resto, la legge di riforma delle Camere di commercio del 1993 (legge n. 580) intese sottrarre le stesse dal gioco (a volte dal... giogo!) della politica e del dominio dei partiti per affidarle al governo, o forse sarebbe più corretto dire all'autogoverno, delle imprese. Tante volte vi siete giustamente rivolti alla politica chiedendo di abbassare i toni della polemica, di ridurre la litigiosità, di pensare insomma ai bisogni delle aziende e dei lavoratori, fattori essenziali di un Paese e di una Taranto che vogliono

crescere e migliorarsi. Ora io chiedo a voi la stessa cosa. Non è mio compito né mia intenzione intrmettermi nella questione di merito. Non spetta a me stilare pagelle e indicare dove risiede la ragione. Credo però fortemente, e sempre così mi sono comportato come possono testimoniare i soggetti in campo, che un accordo sia possibile, sempre che si voglia evitare l'offesa di un commissariamento. Un accordo è sempre una difficile composizione fra il dare e l'avere ma quando in ballo c'è l'interesse generale anche una piccola rinuncia finisce per assumere i connotati di un atto di generosità necessario. Forse vanno cercati criteri di rotazione nella rappresentanza di vertice. Taranto è una città dove Commercio, Turismo, Credito, Agroalimentare, Artigianato e Industria devono saper trovare un punto di grande equilibrio. Non ci sarebbe futuro se si dovesse introdurre un disequilibrio, o peggio ancora una discriminazione, a danno di uno dei fondamentali settori della nostra economia".  
Florido ricorda che "sono presidente della Provincia di Taranto, per volontà dei suoi elettori, da 44 mesi. Almeno per metà di questo tempo, ho dovuto istituzionalmente convivere con una realtà territoriale in larga parte commissariata, tra cui

la città capoluogo ed altri importanti comuni dei 29 che compongono la nostra provincia. Ho vissuto la solitudine e la drammaticità di vedere commissariati Asl, Autorità portuale, Asi, Cuj, Iacp, Apt e solo con il conforto della Prefettura, della Camera di commercio e delle Forze dell'Ordine, ho potuto concorrere a tirare fuori la nostra comunità dalle sabbie mobili della crisi più profonda della sua storia. A tutto questo voi avete contribuito fortemente continuando ad organizzarvi e a produrre ricchezza per il bene vostro e dell'intera comunità. Ora la nostra provincia è tornata alla normalità istituzionale. Le città commissariate, a partire da Taranto, hanno governi legittimi democraticamente eletti, come pure legittima è la gestione degli enti strumentali ora amministrati in ragione dell'applicazione delle previste procedure di legge. Fate in modo che non si riapra proprio dalla Camera di commercio una fase oscura. Lo dovette a tutta la comunità.  
Resto a vostra disposizione, qualora lo riterrete utile, anche in considerazione dei compiti che la normativa assegna alle Province, per provare, insieme, a trovare una indispensabile positiva via d'uscita".



Gianni Florido

# Le mafie "rapinano" il futuro dei giovani

Lo ha detto il giudice Caselli durante un incontro con gli studenti tarantini. L'interessante lezione, organizzata da Provincia ed associazione Libera, è stata incentrata sulle organizzazioni criminali e la figura di Danilo Dolci

"Le mafie sono impedimento di sviluppo economico e di opportunità lavorative. Sono una rapina del futuro ed un abbattimento della qualità di vita dei giovani. Devono e possono essere combattute senza violenza, attraverso legalità e giustizia. I giovani non debbono lasciarsi illudere dalle economie mafiose che ingannano e impoveriscono".  
Si potrebbe sintetizzare in queste parole il messaggio che il giudice Giancarlo Caselli, già procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e attuale procuratore generale di Torino, ha rivolto agli alunni di undici scuole superiori tarantine nel corso di un incontro-dibattito svoltosi ieri mattina nel gremio salone di Rappresentanza della Provincia, a Palazzo del Governo.

La particolare ed interessante lezione è stata organizzata dall'associazione "Libera" e dalla Provincia di Taranto nell'ambito della campagna di sensibilizzazione denominata "100 passi verso la XIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafie", che sarà celebrata a Bari il 15 marzo.  
All'incontro tra gli studenti tarantini e il giudice Caselli, erano presenti il presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido, Annamaria Bonifazi, referente provinciale di Libera e Lucio Giummo, studioso e profondo conoscitore dell'opera di Danilo Dolci, triestino di nascita, poeta, sociologo educatore e filosofo della non-violenza. Per i suoi ideali fu anche processato e condannato.

A dieci anni dalla scomparsa, è stata ricordata la figura di questo importante personaggio conosciuto dal giudice Caselli. "Quando ero procuratore a Palermo ho avuto occasione di incontrare Danilo Dolci - ha rammentato Giancarlo Caselli - Lo ricordo soprattutto per il suo impegno per i diritti per gli ultimi, per i più deboli per



affermare i valori della Costituzione non soltanto a parole ma anche nei fatti, pagando di persona con processi e carcerazione".

Negli scritti e nell'opera di Danilo Dolci, emergono il metodo di ascolto e di valorizzazione del singolo cittadino. Per Dolci era importante il dialogo, il confronto, lo stare insieme, il discutere, l'approfondire, il cercare non da soli ma mettendo insieme le esperienze ed il sapere di tutti.

"Era questo uno degli insegnamenti fondamentali di Danilo Dolci - ha sottolineato il procuratore generale di Torino - un veicolo importante, forse insostituibile di crescita di ciascuno e di tutti quanti insieme. Dolci aveva capito, come molti costituzionalisti ed uomini illuminati, che la Costituzione poteva e doveva essere utilizzata a vantaggio della collettività e non solo dell'interesse di alcuni. La straordinaria impressione che si ricava dalle sue idee è che anche la persona più umile, più impreparata, meno colta attraverso il con-



In alto il tavolo dell'incontro dibattito con il giudice Caselli. Accanto il Salone di Rappresentanza di studenti. Foto Angelo Ingenito

fronto e la discussione con gli altri, se intelligente e con un'esperienza di vita vissuta, è in grado di tirar fuori delle valutazioni, delle riflessioni e anche delle indicazioni di inter-

vento estremamente importanti".  
Se leggendo gli scritti di Dolci si può capire ed imparare molto, di sicuro altrettanto hanno fatto coloro che ieri erano pre-

senti alla lezione di Caselli che ha spiegato cosa sono realmente le organizzazioni criminali di stampo mafioso e quindi la mafia siciliana, nota anche come "Cosa nostra", la 'ndrangheta calabrese, la "Sacra corona unita" salentina e la camorra campana.  
Il procuratore generale Caselli ha quindi spiegato l'economia mafiosa ed i danni che essa provoca allo Stato italiano. "Sappiamo che una delle principali fonti di arricchimento illecito delle varie mafie è il traffico di sostanze stupefacenti. In questo modo le organizzazioni criminali accumulano una quantità imponente di danaro, ma sono soldi della morte perché i mafiosi guadagnano (le famose narcologie di una volta, oggi narcocoro ndr) sulla pelle di tanti giovani - ha aggiunto il giudice

Che la mafia sia questione economica lo si evince anche dagli scritti lasciati da Danilo Dolci. Oggi a dimostrare questa verità sono alcuni dati del Censis, l'Istituto di ricerca sociologica più qualificato in Italia, che ha provato che "le varie mafie operanti nel Mezzogiorno zavorrano l'economia del Meridione. Impediscono all'economia del Sud Italia di sollevarsi dallo stato di crisi e di crescere. Ne impediscono lo sviluppo - Ha spiegato il procuratore generale di Torino - L'effetto delle mafie sull'economia del Sud Italia dimostra che ogni anno si perdono 180mila posti di lavoro e 7,5 miliardi di euro di produzione di ricchezza".  
Il risultato conclusivo della ricerca del Censis è che se non ci fossero le organizzazioni criminali di stampo mafioso il Pil pro-capite nel Mezzogiorno sarebbe sostanzialmente vicino a quello del Centro-Nord Italia. Per combattere tutto questo bisogna coniugare e rendere complementari legalità e giustizia che non sono la stessa cosa. La legalità è l'assoluto rispetto delle norme, la giustizia è la democrazia che si emancipa, che risponde alle esigenze della singola persona.

"Le leggi devono essere sentite come nostre - ha concluso Caselli - perché se osservate ci fanno stare meglio". Poi rivolgendosi direttamente ai ragazzi ha detto: "ci sono tanti valori a cui potersi appoggiare: la famiglia, la scuola, gli insegnanti, i compagni, la qualità di questi, la fortuna ma insieme a questi fattori dobbiamo intracciare quello della legalità".  
All'incontro hanno partecipato alcune classi delle scuole superiori: Cabrini, Vittorio Veneto, Feltrina, Liside, Bachelet, Nitti, Archita, Aristoseno, Ferraris, Quinto Ennio, Leonida ed Einstein.

Anna Caiati

Diossina / L'opinione del dott. Mazza

## Contro l'inquinamento serve un deciso intervento della politica

Il forte sospetto che le diossine siano presenti nel territorio e nel sangue dei tarantini in maniera notevolmente superiore ai quantitativi consentiti dalle norme europee, la constatazione di un notevole incremento di malattie oncologiche in qualche modo potenzialmente diossine correlate e ciò che è peggio una scarsa conoscenza istituzionale del problema e soprattutto un'assenza di progettualità su come porvi riparo.  
Sono questi i rilievi di grande importanza per il destino della città, emersi nel convegno sulle diossine promosso dall'associazione TarantoViva, una decina di giorni fa.  
A parte il generico agreement del management industriale di ridurre l'emissione di polveri sottili non vi è altro.  
Il problema è di pressoché impossibile soluzione con l'attuale apparato di contrapposizione costituito per lo più da alcune associazioni più o meno impegnate e con una totale assenza di appoggio da parte della politica intesa come partiti tradizionali. Ma a questo punto è lecito chiedersi se il problema inquinamento, con tutti i suoi effetti sia un vero problema per la città di Taranto e per i suoi cittadini. L'equazione su un dubbio di questo tipo è molto semplice; se i rappresentanti politici non danno molto peso essi ritengono che per i loro concittadini che li hanno eletti il problema inquinamento è di scarsa rilevanza rispetto ad altre questioni.

E' veritiero un simile ragionamento o in realtà mancano le idee sul da farsi? Da un lato l'inquinamento che nuoce alla salute, un diritto incomprensibile, come sottolineato dal procuratore Franco Sebastio, dall'altra il ricatto occupazionale, alcune migliaia di persone potenzialmente senza lavoro se si dovesse arrivare a ridimensionare un'azienda come l'Ilva. Grande responsabilità per chi ha le redini della città, soprattutto il sindaco, che deve barcamenarsi fra queste due indispensabili necessità, la salute e il lavoro. Abbiamo però realizzato in questi mesi e direi anche anni che il surrettizio lavorativo fornito dal polo industriale non ha di fatto portato ad uno sviluppo della città e, anzi, direi che negli ultimi anni si è assistito ad una involuzione sul piano lavorativo, nonostante il polo industriale non soffra la crisi.

Il dato di fatto è che non sono nate possibilità di lavoro e sviluppo in altri settori e si è assistito ad una riduzione di quel minimo di attività presenti e calate nel territorio come, ad esempio, il turismo. Taranto ha bisogno di riprogettare il proprio futuro e lo sviluppo. Non è pensabile che il futuro possa impennarsi sull'impianto di un rigassificatore o un termovalorizzatore, non saranno certamente queste strutture a dare un forte indotto lavorativo alla città. L'abbiamo più volte detto: le idee sulle attività di vero sviluppo debbono vertere sulla valorizzazione del territorio e non sullo svilimento; industria semmai di trasformazione dei prodotti locali relativi all'agricoltura ma continuo a sostenere che se si liberasse, in un tempo ragionevole di alcuni anni tutta l'area industriale la città avrebbe un sicuro sviluppo nel settore turistico con grandi investimenti nazionali e internazionali.

Nell'area di Taranto occorre effettuare una operazione di nascita delle opportunità; pensiamo all'indotto possibile in termini di valorizzazione del territorio se nascesse un'area completamente libera a ridosso della città per creare tante di quelle attività collegate al porto e al mare, ma si libererebbe agli investimenti anche tutta la costa fino a Castellana Grotte e immense necessità di infrastrutture. E come non pensare a tutta la costa a sud di Taranto con maillage da operarsi su larga scala su tutti quei villaggi o paesi che si incontrano fino alla provincia di Lecce, come creare la viabilità e infrastrutture; mi aspetterei un mega cantiere di 80 chilometri da Castellana Marina a S. Pietro in Bevagna. Ma per fare ciò occorrono alcuni presupposti, fra i quali che gli investitori possano vedere un utile in prospettiva da cui la necessità di creare l'ambientazione idonea e la sicurezza che i progetti possano essere portati a termine. In altre parole chi potrebbe investire migliaia di milioni di euro vuole che la politica sia chiara, di forte impatto sulle decisioni, e garantista che gli accordi non vengano smentiti. Oggi affermare che la politica si impegnerà allo stremo per tutelare l'ambiente significa anche creare le premesse che tale ambiente possa essere appetibile per coloro che cercano un ambiente sano e pulito per trascorrere le vacanze o riposarsi.

Il polo industriale, così com'è non dà speranze, altrimenti in 40 anni di attività avrebbe già prodotto quella crescita che tutti auspicavano, ora resta solo una speranza sul polo industriale che resti a questo livello per mantenere la situazione surrettizia che non offre comunque nuove prospettive. C'è bisogno quindi di un atto di coraggio della politica nel dire che ciò non è sufficiente e che per poter sperare, in un arco di tempo accettabile, in un reale cambiamento occorre essere trasversali e guardare ad altre possibilità economiche. Se non lo sarà l'attuale apparato partitico, ritengo ciò debba essere effettuato trasversalmente dalla gente di Taranto, soprattutto dai giovani, con la creazione di una forza nuova che dia una reale sterzata politica.

Dottor Patrizia Mazza

direttore dell'Ematologia all'ospedale "Moscati"

## Sds: "La Cardiocirurgia è necessaria e non può aspettare ancora"

"Non è possibile un ulteriore ritardo per la Cardiocirurgia nel capoluogo ionico".

A metterlo in evidenza in una nota stampa è la lista civica Sds che in più occasioni, rispondendo alle speranze di numerosi cittadini, ha chiesto con forza che Regione e Asl provvedano all'apertura in città di un reparto di Cardiocirurgia adeguato alle esigenze del territorio. E in vista della riunione di Giunta regionale, fissata per oggi, Sds chiede la possibilità di poter realizzare la Cardiocirurgia nel capoluogo ionico e quindi consentire di curare in sede i cittadini affetti da patologie cardiologiche.

Taranto è l'unica città della Puglia sprovvista di tale reparto - ricordano i rappresentanti di Sds - e, tenendo conto delle legittime esigenze dell'utenza e delle patologie cardiologiche in continua crescita, riteniamo che la problematica debba essere definitivamente affrontata e risolta concedendo le necessarie autorizzazioni. Gli sprechi della sa-



nità rendono necessaria una politica del risparmio che non può essere però un paravento per l'ennesimo danno ad un territorio che non deve essere privato di un servizio così importante per la collettività. Attendiamo - concludono - atti immediati e positivi ed auspichiamo che in questa direzione muovano con forza e determinazione tutte le forze politiche e sociali del territorio ed i loro rappresentanti istituzionali".

Giancarlo Russo (Assologistica) lancia l'allarme /

## Dragaggi, Pecoraro Scanio rinvia ancora

"Se la notizia pervenuta ad Assologistica da fonti ministeriali solitamente bene informate fosse confermata saremmo di fronte, ancora una volta, ad una decisione del Ministero e del Ministro dell'Ambiente non in sintonia con interessi fondamentali del Paese".

A lanciare l'allarme è Giancarlo Russo, vicepresidente di Assologistica e numero due della Taranto Container Terminal.

"Dopo più di un anno dalla approvazione della Legge Finanziaria 2007 - afferma - che finalmente, dopo anni, delegava ai Ministeri competenti la definizione di un Regolamento dei dragaggi portuali che fosse rispettoso delle esigenze ambientali, il Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio assume ancora una volta decisioni dilatorie".

Secondo Russo, che è anche vicepresidente di Confindustria Taranto, si tratta di "un gesto grave che non aiuta la



portualità italiana in una fase economica che si annuncia pesantemente recessiva e che influirà maggiormente sui porti del Sud Italia che faticosamente cercano di com-

petere con quelli mediterranei aiutando, con la loro attività, il decollo di intere aree depresse come quella di Taranto. Il perseverare in questa intollerante impostazione di

politica ambientale è assolutamente inaccettabile e rappresenta, dopo le vicende della Campania con le sue migliaia di tonnellate di spazzatura per le strade da mesi, e dopo le vicende di Genova, un ulteriore colpo alla affidabilità del sistema paese. I dragaggi portuali sono urgenti almeno quanto la rimozione dei rifiuti, per mantenere ad un livello accettabile la capacità competitiva dei porti italiani, in particolare di quegli hub che rappresentano il punto più alto della sfida nel Mediterraneo. Assologistica. L'Associazione Nazionale che raggruppa 250 imprese per oltre 65.000 posti di lavoro tra occupati diretti ed indiretti tra cui la larga rappresentanza di aziende del settore logistico-portuale, chiede al Ministro ed al Presidente del Consiglio che si proceda rapidamente alla conclusione di questa vicenda".